

## TESTO DELL'INTERVISTA VIDEO DI B. DI MARINO A PAOLO GIOLI

### La cinepresa Paillard

Questa è la mia prima cinepresa che ho comprato dando in cambio un mio quadro. Dunque l'ho comprata con il mio lavoro. Non mi è stata regalata.... Sì è il suo obiettivo...va bè...

### La cinecamera stenopeica (*the pinhole camera*)

A parte questo, cioè... io la uso poco. Uso la camera tradizionale, la cinecamera 16mm e le camere stenopeiche ... che sono *non-camere*. Io avevo sottotitolato *Film Stenopeico "l'uomo senza macchina da presa"* che è proprio così, ricordando Vertov etc. Inizialmente avevo una semplice asta... ecco... più o meno di questa lunghezza qua cui ho sentito l'esigenza di mettere una scatola qui e una qui e metterci dentro trenta metri di pellicola. Un po' alla volta io trascinavo (la pellicola), andavo avanti esponendo e facendo questo gesto qua. Facendo così io esponevo simultaneamente, contemporaneamente tutti questi forellini di spillo in prossimità del fotogramma a 16mm. Una volta esposto mezzo metro io vado avanti, quel mezzo metro lo porto avanti e preparo un altro mezzo metro, così... Naturalmente, non essendoci otturatore... Ecco, l'otturatore unico è questo, lo sportello.. trac...trac. Questo esplora la natura, le cose, ecc simultaneamente, tutti assieme nello stesso momento, cinquanta fotogrammi, dall'alto in basso e viceversa ecc ecc Quando vai a proiettare questo, cosa avrai? Avrai che questo foro qui, in prossimità di questo punto qui, avrà ripreso qui, questo qua, quest'altro qui, qua, qua ... e si spostano. In proiezione avrai un movimento che non è mai stato attuato ma è la camera che si è fatta movimento.

E questo alternare ecc.. assomiglia un po' anche nella fotografia quando lavoro e passo dall'ottica al coso... al foro stenopeico. Sì. Obiettivo...senza obiettivo; camera...non camera. Per cui anche nei film c'è questa alternanza. E' molto interessante dividere e vedere la qualità, il risultato che salta fuori tra avere o no l'ottica. L'occhio ha il vetrino, eh? Cioè scusami... il cristallino: importantissimo. Dunque, avere il cristallino (significa che) noi vediamo con l'ottica. Ma vedere al di fuori del cristallino, al di fuori dell'ottica...come si vede? Il foro stenopeico, la camera stenopeica ti mostra quello che si può vedere se noi non avessimo il cristallino.

Ecco, questa è una camera stenopeica a misura d'uomo, ad altezza d'uomo, diciamo. Che messa - questa asta- di fronte... stavo per dire l'asta dell'uomo (*male sex*), esplora...qui ho scritto cm 198 , quasi due metri.... Infilo un frammento di pellicola di cm 198. Mettendola di fronte a una persona, questa persona viene esplorata nella sua interezza ecc. nella sua misura esatta. E lo misura... -la cinepresa fa anche da esplorazione, da misura totale, perfetta- partendo naturalmente i fori da qua, comincia qui, ti prende un po' piedi ginocchia fino a qui, poi qui arriva sesso, ventre..in su... stomaco, torace...andiamo verso il collo... testa. Allora qui ci sta dentro tutta una persona... nella camera. Allora vedrai questo movimento di esplorazione sul corpo che si fa corpo assieme alla cinepresa.

### La qualità della immagine stenopeica (*pinhole image*)

Ero stato tentato per un periodo di alternare frammenti della stessa inquadratura ottica, non muovere niente, sistemare, piazzare lì la camera stenopeica; stesso soggetto, stessa cosa, stesso ambiente, stessa luce e vedere il passaggio d'atmosfera che subentra tra la definizione dell'ottica e la non definizione -cosiddetta- del foro stenopeico. Dunque è molto affascinante questa... a tratti qualcuno non se ne è manco accorto. Pensava che fosse una belluria filmica, non so... un flou, un fuori fuoco voluto... Che il fuori fuoco poi della camera stenopeica non si può neanche chiamare fuori fuoco... è sempre un fuoco che tu decidi che sia a fuoco così. Non è il volgarissimo fuori fuoco dell'ottica...insopportabile... invece quello stenopeico no, è vellutato. E poi forse quasi inesistente se calibri bene... dosi bene l'apertura del foro di una punta di un ago con quello che riprendi, con la distanza focale naturalmente dove vanno a sbattere le immagini. E allora, calcolando bene il foro si

può arrivare ad una buonissima definizione e usando addirittura a supporto dei colpi di flash, il tempo è rapidissimo, non vibra nulla e allora lì avresti una definizione ancora più alta. Ma lì allora è curioso, perché avresti una cosa sofisticatissima come l'elettronica nel caso di un flash e invece una cosa primitivissima, arcaica, ecc. come il foro stenopeico che in combutta però, all'inizio lontanissimi, uno sofisticato l'altro primitivo, si sposano, cioè funzionano benissimo assieme.

### **Otturatori esterni (*external shutters*)**

Dentro non c'è l'otturatore che chiude. L'ho levato... Volevo vedere cosa potevo ottenere col gesto della mia mano. Allora, tenendolo -ti mostro- un po' così, fare da otturatore perché qui potesse passare l'immagine...ecco... allora io vado qua davanti all'obbiettivo... premendo il pulsante vado avanti con la pellicola...io passo davanti con l'otturatore facendo così... e vado alla velocità che desidero...oppure...cooosì. Deve sempre passare questa fessura, questo triangolo...così. Adesso non c'è il ritmo... Adesso vi dò la dimostrazione...Ecco... queste, le immagini che usciranno sono le immagini nate dal gesto, dal ritmo, dall'impulso, del movimento della mia mano e non meccanico dell'otturatore della camera.

Se hai invece (e di questo non ti posso dar dimostrazione anche se c'è un po' di vento)... ti posso far vedere che il vibrare di certe foglie in un certo mese, in un certo periodo...anche in questo periodo ma a Marzo ancora meglio... ci sono foglie, foglie particolari, di certi tipi di alberi (non tutti) che vibrano in una certa maniera col vento e fanno questo movimento così -guardando la mia mano- vanno, rallentano, poi fanno così, ecc. poi fanno così. Per cui fanno da otturatore -capito?- Guarda la mia mano qua... fanno un po' da otturatore le foglie, per cui fanno questo movimento qua. E allora questa alternanza, questo far sparire e riapparire ecc... la foglia... la foglia oscura, fa da maschera e fa entrare a seconda del suo ritmo, con le folate di vento, il ritmo che involontariamente le dà, ecc dal movimento che arriva dato spontaneamente dal movimento naturale e il tipo di immagine che ne risulterà sarà quella che il vento mi potrà aver offerto. Se si ferma il vento si ferma il film. Tutto qua. Stop.

La sorella dei Lumière in un'intervista ha detto che ha visto -stava lavorando di notte con la macchina da cucire- i fratelli che erano in subbuglio, ecc... non riuscivano a capacitarsi di come risolvere il trascinarsi della pellicola. Lui, Lumière ha visto la sorella cucire e ha notato il trascinarsi del pattino -che sta qui- che trascina, sotto, la stoffa e l'ago va giù a cucire ecc. Allora ha capito benissimo che lo stesso pattino poteva diventare una griffa e allora l'ha trasferita nella cinepresa. Allora qui se tu metti in movimento (non so se qui adesso è bloccata), io ho messo, (ma per fare delle riprese esterne) questo otturatore di cartone che, con una cinepresa senza otturatore -sto facendo una serie di immagini con otturatori esterni creati da me o trovati... e allora, metto in moto questo otturatore: chiude, apre esplora... Mettendo naturalmente una cinepresa qui davanti che esplora fuori... ecco... ti faccio vedere un attimo il movimento... Allora in qualche maniera, forse non è previsto ma questo aggancio qui per il filo---Lumière ha naturalmente intravisto il pattino e la griffa io, molto modestamente, ho trovato un otturatore esterno da attaccare qui e metterlo di fronte alla cinepresa che è senza otturatore. Proprio per questa sorta di otturatori che trovo o in natura o che auto costruisco, ecc.

Insomma essendo fortemente sperimentale, sapere esattamente del risultato prima... a tratti si ha la sensazione che bisogna... no la sensazione, si ha proprio la necessità che si sappia tutto prima... Non puoi permetterti di sbagliare.. cioè perché è una caduta di umore profondo, poi non ritenti più... allora rifletti molto prima e non può altro che risultare e venire così come lo hai pensato. Se lo rifai, lo rifai solo per rifarlo meglio, non perché non è riuscito tecnicamente. E ti viene perfetto perché è proprio lo stato disgrazia. E' il momento di insistere. Poi non essendoci interlinea.. l'interlinea viene designata e viene incisa dall'otturatore; mancando l'otturatore e la griffa che posiziona il fotogramma non hai l'interlinea. Per cui hai un *continuum* assoluto dei fotogrammi. Ma

foto-grammi in quel caso lì, no? È l'immagine che è uscita, c'è un volto, un altro volto, un altro volto, un altro volto designa che lì c'è un altro fotogramma, un'altra esposizione. Non c'è niente che divida tra uno e l'altro. Molte volte allora, andando avanti con la pellicola per esporre ulteriormente pellicola vergine, il pezzo più avanti, io lascio un po' le immagini che avevo impressionato per cui si agganciavano in dissolvenza con le altre che dovevano arrivare. Facevo delle dissolvenze incrociate naturali... beh io le ho trovate straordinarie! I Francesi ne vanno matti, gli Italiani non vogliono neanche vederle.

### **Lo schermo oggetto (*the multilayer screen*)**

Sì, è uno schermo oggetto, uno schermo oggetto in legno con degli elementi, con delle fessure ai lati che io infilavo, che avevo prima sagomato, colorato con colori anche piuttosto luminosi, sagomati con dei dosaggi interni, forati, bianchi, cromie e che durante la proiezione di un film bianco e nero, io inserivo, durante la proiezione... inserivo di lato e muovevo e cambiavo lo schermo cioè da bianco... inserivo queste forme sagomate, colorate e che andavano a manomettere... l'immagine in bianco e nero si impastava un po' col colore e subentrava una sorta di viraggi simultanei. Inesistenti, perché era solo perché cozzava contro dei colori. Una volta finito il film, proiettato il film, il film rimaneva bianco e nero e lo schermo rimaneva vuoto con queste sagome di colore e basta. Però era curioso, perché io lascio all'interno delle spie geometriche vuote per cui si intravedeva lo schermo bianco pur sempre, per cui il bianco e nero si vedeva. Era curioso vedere il bianco e nero puro con le immagini colorate -diciamo- non a colori, colorate ai lati. Cosa che vediamo nei dosaggi elettronici, digitali da molti anni, ormai. Comunque, elettronici da un'infinità di tempo. Ma che in qualche modo, in modo rudimentalissimo ecc io intravedevo.

### **Dal fotogramma al dipinto (*from film image to painted image*)**

Non volevo che i fotogrammi rimanessero lì inesorabilmente sul film. Allora quando montavo il film, rifilando per poter montarlo o attaccarlo, ecc, mi restavano sempre dei fotogrammi, naturalmente. E allora io li ho tenuti e ho fatto a mo' di mosaico, ho formato un altro fotogramma di dieci, venti fotogrammi, dieci, sei, otto per cui ho formato un mosaico di immagini che poi ho proiettato, stampato su carta, dei fotogrammi dei miei film. Per cui il film non è già morto come film o vive come film soltanto; ha dato anche materiale per un prolungamento sulla tela. In questo caso sulla tela e con materiale serigrafico. Naturalmente è stato fatto in un laboratorio, è stata fatta una pellicola che fosse stesa su telaio serigrafico, sensibilizzato, e poi lì sono stati stesi i colori e io allora ho fatto una sorta di schermi con tutti i fotogrammi dentro che si chiamano appunto Schermi-Schermi visto che veniva fuori una sorta di schermo che proveniva da piccoli schermi, cioè da fotogrammi.

### ***Pellicola vs. elettronica (about film vs electronics)***

Riguardo al fatto che io sia l'unico che continua a lavorare con la pellicola... beh insomma... un mio amico mi diceva: ti do un anno di tempo e poi butterai via tutto! Sì, va bene probabilmente sarà così, però aspetto che non facciano più pellicola! Quando non c'è più pellicola non c'è più materia, non lavori più. Allora, esausto, rinunci e forse userò l'elettronica. Però c'è ancora molto materiale da usare ancora. Ho per la testa delle cose, piccole cose, non so, che penso che si possano fare solo col film. E solo con la cinepresa! E lo puoi fare, certamente, con l'elettronica, ma in edizione Su un tavolo di edizione. E in post produzione, sempre. Ma in presa diretta, simultanea, no! A meno che certo, tu hai la telecamera che ha tutti i dispositivi per le elaborazioni ed effetti. Sì, ma non quello che ho in mente io o roba del genere. E che io in parte ho fatto e che faccio e che ho verificato che non esiste ecc. Non mi va di andare a lavorare, elaborare ecc. con ingegneri elettronici a fianco che mi dicono quello che si può fare, non si può fare ecc... Bellissimo, importantissimo... ma io penso sempre che divento...sembra tutto spurio... tendo a levare tutto, sempre. Mi ridurrò a usare una matita e un pezzo di carta.

